



**PRO
ARCH**

PER LA QUALITÀ

DELLA FORMAZIONE

IN ARCHITETTURA

V Forum dell'Associazione ProArch

Atti del convegno

Palermo, 13-14 novembre 2015

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pascquale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905445

Progetto grafico
Pia Marziano

Editing e impaginazione
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Comitato di indirizzo e organizzazione

V Forum - Palermo 2015
Vincenzo Melluso (coordinatore)
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

■ Indice

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale 10
Maurizio Carta

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo 12
Andrea Sciascia

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura 14
Vincenzo Melluso

Intervento nella giornata di apertura 18
Carlo Alessandro Manzo

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.
La centralità della didattica e del progetto** 24
Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.
Nuovi curricula per nuovi architetti** 26
Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?** 30
Marino Borrelli

1.3 Dentro l'architettura 32
Gioconda Cafiero

1.4 Imparare a progettare 36
Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura** 40
Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed
i principi sopravvissuti** 44
Valeriya Klets

1.7 Architettura e città al tempo della crisi 46
Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.
I workshop di progettazione architettonica** 50
Giovanna Licari

1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile 52
Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.
Possibile nuovo modello didattico?** 56
Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.
Quali contenuti?** 60
Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza** 62
Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo** 66
Sebastiano Provenzano

1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema Sandro Raffone	70	2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson Andrea Desideri	110
1.15 Formare bravi architetti professionisti Giuseppe Rebecchini	72	2.6 L'ammissibilità della variazione Pier Paolo Gallucci	114
1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico Adriana Sarro	74	2.7 Il progetto attraverso scenari Roberta Ingaramo	118
1.17 Dètour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma Zeila Tesoriere	78	2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI) Luca Lanini, Manuela Raitano	122
1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa Pier Antonio Val	82	2.9 Il progetto della continuità urbana Luciana Macaluso	126
Criteria unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico Renato Capozzi	86	2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico? Carlo Alessandro Manzo	130
SESSIONE 2 Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca		2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca? Ludovico Micara	132
Progetto di architettura e ricerca Emanuele Palazzotto	92	2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	134
2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica Michela Barosio, Paola La Scala	94	2.13 La critica teoria del progetto di architettura Salvatore Rugino	136
2.2 Nuove spazialità per una forma "dialogante" Marco Borrelli	98	2.14 Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire Guendalina Salimei	140
2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito Barbara Coppetti	102	2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro Laura Sciortino	142
2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda Giorgio D'Anna	106	2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna Federica Visconti	146

2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà Flavia Zaffora	150	3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica Giorgio Peghin	182
Ricercare come progettare Alessandro Massarente	152	3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno Giuseppe Pellitteri	186
SESSIONE 3 Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura		3.12 La scuola impossibile Francesco Rispoli	188
Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura Michele Sbacchi	158	3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto Francesco Spanedda	190
3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici Benno Albrecht	160	3.14 A che cosa serve l'architetto? Fabrizio Toppetti	194
3.2 Architettura e professione Marcella Aprile	162	3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014 Giuliano Valeri	196
3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri Alessandra Capanna	164	Frammenti di un discorso educativo Andrea Di Franco	200
3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	Documento ProArch V Forum di Palermo Un progetto per l'università	206
3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione Dario Costi	168		
3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica Isabella Daidone	170		
3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP) Santo Giunta	172		
3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona MariaGrazia Leonardi	176		
3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità Antonino Margagliotta	178		

■ Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità

Antonino Margagliotta

Università degli Studi di Palermo

D'Arch - Dipartimento di Architettura

Nel definire i percorsi lavorativi e di studio compiuti dai laureati nei primi anni successivi al conseguimento del titolo di Architetto e di Ingegnere-Architetto, sono di particolare interesse le traiettorie nel delicato passaggio dalla formazione universitaria all'inserimento nel mondo del lavoro; ancora maggiore attenzione meritano poi le prime esperienze maturate nell'ambito della progettazione architettonica, in questo momento in cui ancora dense e vive dovrebbero apparire gli esiti formativi della Scuola ma che, tuttavia, dovrebbero cominciare a connotarsi con i caratteri dell'autonomia. Si tratta, infatti, di quel particolare momento in cui deve avviarsi il distacco e ritenersi concluso un tipo di processo progettuale, quello "vigilato" e "sicuro" che avviene all'interno delle strutture didattiche; mentre cominciano a spiccarsi i primi voli in cui si manifestano la capacità ad organizzare in autonomia le conoscenze acquisite, la capacità di definire strategie e strumenti idonei alla modificazione, con la giusta dose di temerarietà e di coraggio che deve contraddistinguere ogni rito di passaggio.

Da un altro punto di vista, tale attenzione è utile anche per accertare l'acquisizione di competenze e abilità (la coscienza critica riguardante la lettura e l'interpretazione dell'esistente e dei paesaggi della contemporaneità; l'interpretazione critica della realtà fisica dello spazio; la comprensione del senso e della struttura dei luoghi; la sperimentazione di un personale e consapevole linguaggio architettonico): per tentare, quindi, un'operazione forse rischiosa ma che dovrebbe essere necessaria, che riguarda appunto la verifica degli esiti del lungo e laborioso (non solo per gli allievi ma anche per i docenti) percorso formativo dentro l'Università, proprio nella fase in cui questi giovani iniziano ad operare fuori dall'Università.

Più che descrivere una "condizione occupazionale" dei neo-laureati si intende perciò delineare un indicatore sulla "prima" attività professionale, che però può definire un possibile obiettivo della nuova Università nel seguire i giovani laureati nell'immissione nel mondo del lavoro, non soltanto per sostenerne l'esordio professionale ma anche per avviare un rapporto stabile nell'esercizio dell'attività culturale post-universitaria, per renderli costantemente partecipi e sensibili al confronto, attenti alla ricerca e al continuo aggiornamento, alla formazione culturale

permanente.

Impegni dentro la struttura universitaria e contatti mantenuti con i laureati (nei CCL in Ingegneria edile - Architettura di Palermo e di Architettura di Agrigento) mi consentono alcune riflessioni sui primi voli, cioè sulle prime esperienze nel campo della progettazione, sulle aspettative, sul desiderio di applicarsi e vivere pienamente le tensioni personali e le sfide della modernità.

Il racconto di queste prime attività, mette innanzitutto in evidenza come il lavoro si concretizzi a volte nel territorio del progetto e dell'architettura, ma molto più spesso in ambiti "di confine": le contingenze e le occasioni concorrono, infatti, a determinare situazioni che non sempre sfociano nell'esperienza progettuale; e, di contro, configurano l'apertura su altri spazi operativi, prima forse impensabili, che i laureati sono in grado, tuttavia, di affrontare senza particolari difficoltà (se non quelle connesse alla necessità di continuare a studiare e di restare inappagato il richiamo del progetto), stante il sistema culturale, economico e produttivo che i giovani laureati hanno a monte.

L'impegno nella progettazione (ma anche negli ambiti che esulano da essa) è testimonianza della maggiore qualificazione e di una più convinta motivazione che ha caratterizzato in questi anni gli studenti che, una volta laureati, dimostrano una propensione al confronto e alla disponibilità. Il percorso formativo, le esperienze laboratoriali, le nuove potenzialità tecnologiche di ausilio al progetto, hanno reso i nostri allievi molto più capaci (rispetto agli studenti ed ai laureati dei vecchi ordinamenti) nell'elaborare e, soprattutto, nel fare.

In modo particolare, hanno assunto una forte capacità di interagire e saper rispondere alle necessità e alle contingenze, di saper proporre soluzione ai problemi. In fondo, si tratta dell'acquisizione di un'attitudine a "governare i processi" (una preparazione di tipo manageriale, potremmo dire) che consente loro di organizzarsi e organizzare gruppi di lavoro, con una forte capacità nell'affrontare e dimostrare il controllo di situazioni che esulano o quanto meno si estendono oltre gli ambiti prettamente disciplinari di formazione.

Una verifica delle prime concrete esperienze progettuali offre un bilancio poco apprezzabile se si attendessero esperienze di numero elevato e rea-

lizzazioni “importanti”; il bilancio appare ancora più arduo nell'attuale crisi che ha investito a livello nazionale il settore delle costruzioni che, addirittura, negli ultimi anni, ha determinato per i nostri giovani difficoltà prima sconosciute nell'ingresso nel mondo del lavoro, sia come liberi professionisti sia come dipendenti di enti pubblici e privati. La valutazione è resa critica anche dalla brevità del tempo intercorso tra la laurea ed una possibile verifica, soprattutto alla luce della dilatazione dei tempi necessari alla maturazione e affermazione nel campo del progetto e della sua esecuzione. Si registra, tuttavia, un interessante coinvolgimento, anche con ruoli di responsabilità, in lavori di architettura notevoli, in certi casi di grande interesse, che testimoniano di una attività di collaborazione e di impegno in studi professionali, imprese, ditte di produzione, caratterizzate (nella quasi totalità dei casi) dal fatto di essere dislocati lontano dalla Sicilia e dai luoghi di formazione. Gli sbocchi professionali nelle città dell'Isola e nei luoghi di provenienza spesso, addirittura, si rivelano deludenti e poco incoraggianti, dovendo fare i conti con una attività lavorativa sfruttata e mal retribuita (se non addirittura equiparata ad un “tirocino gratuito”) e, nonostante ciò, spesso onerosa dal punto di vista dell'impegno e delle prestazioni richieste.

In questo monitoraggio non mancano tuttavia le “piccole occasioni”, commissionate da enti pubblici o da privati, che fanno diventare ogni progetto (come del resto abbiamo insegnato debba sempre essere) una occasione per l'architettura: ogni progetto si costituisce, infatti, come una opportunità per vivere il proprio impegno ed esercitare un servizio (per la famiglia, per la comunità, per la città, in ogni caso per l'uomo) oltre che il segno per una volontà di essere. Il maggiore impegno si rivela, però, nella partecipazione ai concorsi di progettazione che raccontano, a loro volta, di situazioni diverse: se per un verso testimoniano la difficoltà a trovare concrete occasioni per il progetto e la crisi contingente, per altro esprimono il bisogno e la volontà di cimentarsi sui temi dell'architettura oltre che il desiderio di misurarsi con le sfide della contemporaneità (nella professione come nella vita).

La partecipazione a concorsi internazionali di progettazione è segno, infatti, di una volontà di essere e di vivere pienamente la cultura del nostro tempo, disponibile alla mobilità, sicuri di possedere una



Fig. 1

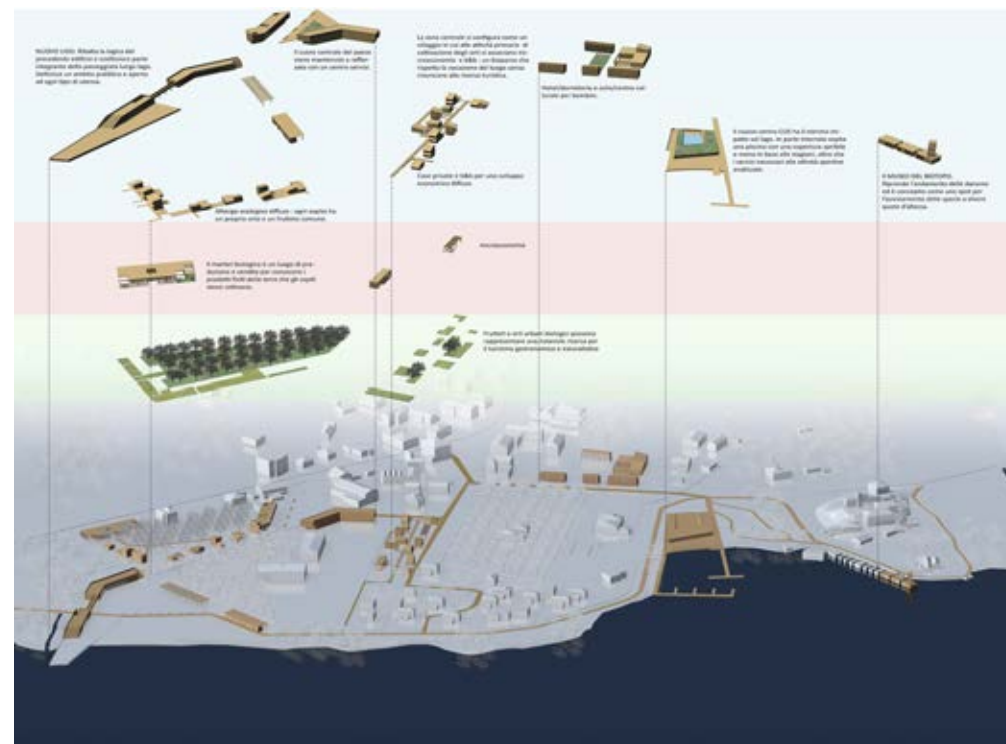


Fig. 2

adeguata preparazione culturale e strumentazione tecnica, ciascuno pronto a sentirsi parte integrante del villaggio globale. Questa attività risulta svolta con successo, considerato anche il fatto che in taluni casi i nostri giovani hanno conseguito premi e riconoscimenti e, alcune volte, sono risultati anche vincitori.

In ogni caso, la partecipazione ai concorsi e le esperienze lavorative avviate in contesti distanti dai luoghi di origine (nelle grandi città italiane o nelle capitali europee, nel resto del mondo) descrivono la capacità espansiva dei nostri giovani: l'impostazione degli studi, le esperienze didattiche dei viaggi (proposti e accolti come parte integrante della struttura didattica e come occasioni di conoscenza e di formazione), le attività dell'Erasmus o del visiting student (negli ultimi anni divenute pratiche particolarmente sentite) esprimono la consapevolezza e il bisogno di sentirsi cittadini del mondo, che hanno favorito il desiderio di andare lontano da casa (questa tensione è probabilmente alimentata anche dal riconoscimento internazionale nei Paesi dell'Unione delle nostre lauree LM4).

Molti sono partiti per provare esperienze di lavoro (specie nel campo della progettazione) e di vita in città lontane, frequentando anche studi o ditte di grande rilevanza o notorietà. Stiamo ormai "disseminando" nostri laureati in tutti i continenti e a tutte le latitudini, anche in contesti impensabili (fatto che testimonia, oltre alla capacità di "adattamento", una capacità di "discernimento", cioè di saper cercare, saper trovare e, soprattutto, saper promuoversi), elaborando una grande capacità a stare "fuori di casa" che però impoverisce (e lo si avvertirà probabilmente nel futuro) i nostri territori e la nostra cultura. Alcuni restano (e mettono su anche casa e famiglia). Altri tornano per mettere a frutto conoscenze ed esperienze (anche se brevi o limitate): partiti e poi tornati, come avviene in ogni viaggio.

Nei dialoghi della sceneggiatura de *Le città del mondo* (1960) Elio Vittorini fa dire alla *Baziarota*: «Girare mi piace, ma mi piace di più avere una mèta. E la mia mèta l'ho qui, qualunque sia la strada che piglio. Ne esco per tornarci». Lo stesso personaggio riferendosi, poi, alla casa dove sta entrando continua: «Eh, sì! E per farmela più bella e ricca... Perché per girare, il mondo c'è bell'e fatto. Ma il luogo per fermarsi bisogna fabbricarselo. E volerlo. E

sapere che lo si vuole».

Come responsabili della formazione dei nostri giovani potremmo sentirci più soddisfatti se questa volontà (insieme alla passione per il progetto e per l'architettura) avessimo contribuito a costruirla!

Figure

Figura 1-2. A.D. Siragusa, M. Trovato, L. Failla – coll. A. Calamia, D.B. Tulone. P. Turco. *Concorso di idee per la riqualificazione e valorizzazione del territorio prospiciente il lago di Caldonazzo* (Comune di Pergine Valsugana – Trento), 2013. Progetto vincitore.

Figura 3-4. F. Bosco, E. Griñó López, P. Antonacci, *Miradorm*. *Concorso di idee per il progetto del Mirador di Punta Lisera a Benidorm* (Spagna), 2012. Progetto vincitore.

Figura 5. I. Saitta, F.P. Testagrossa, A.D. Siragusa. Concorso internazionale *The Heart of the Metropolis* - Helsinki 2012.



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5